



## COLLEGAMENTO DEI DOCENTI DI STORIA NEI GINNASI E NELLE SCUOLE MEDIE TICINESI

### Programmi, strumenti e problemi del nostro lavoro

di Angelo Airoidi e Giulio Guderzo

A cinque anni dall'approvazione, i programmi della nuova scuola media, passati al vaglio dell'esperienza, richiedono senz'altro qualche intervento correttivo.

Il *plenum* degli esperti cantonali già se ne sta occupando, e l'iter delle loro proposte, chiamate poi a confrontarsi con la varietà delle opinioni e della prassi didattica dei docenti, sarà ancora lungo.

Qui non pare ci si richieda più di qualche cenno al tema, senz'altro di estrema importanza.

Come nel settore storico appare ormai evidente a molti, una correzione radicale si impone relativamente al programma di seconda, che nella pratica didattica si è dimostrato improponibile. In II<sup>a</sup> si dovrà probabilmente, come già avviene, proporre all'attenzione dei ragazzi quella storia del nostro passato, soprattutto europeo e padano, che siamo soliti definire medievale, vista in alcune strutture e momenti particolarmente importanti per la comprensione dell'età preindustriale.

Se in I<sup>a</sup> i colleghi, pur partendo dal presente e andando a ritroso a ritrovare le radici di un Ticino diverso dall'attuale, saranno riusciti, magari usando la chiave della storia dei transiti (il San Gottardo, il Lucomagno) a recuperare temi e vicende di un passato più antico dei consueti inizi del XIX secolo, certo anche il lavoro in II<sup>a</sup> ne sarà facilitato. D'altronde, mentre viene avanti la riforma dei programmi del settore primario, potrà darsi — come già capita — che la 'ricerca genealogica' e l'indagine regionale possano venire ridimensionate. Ciò avverrà — pensiamo — a tutto vantaggio di un più rapido approccio dei nostri allievi alle vicende meno recenti del Paese, sicché tra la I<sup>a</sup> e la II<sup>a</sup> si potrà realmente 'chiudere' la storia dell'età preindustriale, sino alla metà del XVIII secolo, per poi riservare il successivo biennio all'età contemporanea, dalla rivoluzione industriale ai giorni nostri.

Via via che la nuova scuola media allarga le sue strutture e sostituisce la varietà delle scuole che l'hanno preceduta, si vengono sempre più chiarendo alcune lacune che, pur nella presente scarsità di mezzi finanziari, occorre colmare. Ci parrebbe opportuno, per non dire indispensabile, un serio aggiornamento disciplinare di tipo universitario.

Lo si rinvii pure a tempi migliori, ma non se ne dimentichi la necessità!

Se l'aggiornamento sistematico certo richiederebbe grossi stanziamenti, con interventi di entità incomparabilmente minore si potranno invece risolvere problemi che pur preoccupano la maggior parte dei colleghi. L'eliminazione del vecchio manuale come unico e obbligatorio in ogni classe, il cui difetto principale era pur quello d'esser concepito in area politicamente diversa dalla nostra (dove la scarsa attenzione alle vicende elvetiche e ticinesi), ha lasciato un vuoto, che in ogni caso offrisse l'essenziale della storia padano-ticinese, elvetica, mondiale, il loro lavoro sarebbe facilitato. Al momento ne pare difficile la realizzazione, ma il problema deve essere tenuto presente, forse anche più di quello dell'aggiornamento cui poco sopra si accennava.

Più facilmente realizzabile, e in tempi relativamente brevi, ci pare una raccolta antologica di fonti e materiali per la storia 'nostra' e svizzera, di cui manchiamo totalmente, laddove i romandi e gli svizzero-tedeschi ne hanno da tempo, e di assai buone. La Sezione Pedagogica, da noi insistentemente

chiamata a farsi carico del problema, ha risposto positivamente alla proposta, assicurando i mezzi per la realizzazione di un'impresa che ora richiede soltanto di essere... realizzata. Gli esperti vi si sono impegnati in prima persona ad affiancare studiosi di chiara fama che garantiscano la validità scientifica dell'iniziativa. Se a tanto si è arrivati e a più si arriverà, sarà anche e soprattutto perchè — come il nostro «Collegamento» ha dimostrato — c'è nel nostro settore una vivacità di interessi non soltanto didattici ma più largamente culturali, che impongono interventi di appoggio e sostegno da parte del governo e più generalmente del Paese.

Non sono tutte rose. Ci pare sempre grave e incombente la minaccia di una riduzione delle ore disponibili. Al riguardo bisogna che i docenti facciano sentire la loro voce presso i Direttori e in sede politica. L'ora di civica non dev'essere abrogata con motivazioni le più varie, quelle finanziarie in primis. Beninteso tutti dovranno sforzarsi di usarla intelligentemente e nello spirito della norma istitutiva. La famosa integrazione o fusione con la geografia di cui già fin troppo si è detto e sulla quale non vogliamo qui ritornare, ci pare in ogni caso pericolosa anche sotto questo profilo, perchè potrebbe preludere a una riduzione a tre ore annue dell'intero gruppo geo-storico, e ciò a prescindere da ogni considerazione di opportunità per rispetto a metodologie e contenuti che restano diversi — cheché se ne scriva.

Tanto ci pareva di dover dire, con la consueta schiettezza. Dai colleghi ce ne attendiamo altrettanta. Com'è del resto nel loro costume democratico.

Angelo Airoidi  
Giulio Guderzo

#### SOMMARIO

In questo numero:

**Programmi, strumenti e problemi del nostro lavoro** - Angelo Airoidi, Giulio Guderzo.

**A proposito del programma di storia del nuovo liceo quadriennale** - Giulio Guderzo.

**Norme e corsi per il conseguimento della patente di maestro di scuola maggiore nella storia della scuola ticinese** - Guido Marazzi.

**Nota sui lavori di patente** - Elisa Signori.

**Filosofia analitica e logica della spiegazione storica** - Marcello Ostinelli.

**Le fonti orali: possibile applicazione didattica nel programma di prima media** - Alfeo Visconti.

**Alcune notazioni sulla crisi del Trecento** - Pompeo Macaluso.